

storie di vita

SANREMO

ISBN: 978-88-94918-61-8

© Copyright 2021 by Leucotea Sas,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

Collana diretta da Giuliana Balzano

www.leucotea.it
storiedivitaleucotea@gmail.com

Prima edizione

MARIA CATERINA D'APRILE
LA VIA CRUCIS SECONDO ERMES
Il calvario del partigiano Pasolini

Gentile lettore, quanto segue, seppur circoscritto in un perimetro storico, è un'opera di finzione e come tale va trattata. I dialoghi, le lettere e i pensieri dei personaggi sono frutto della fantasia dell'autrice che ha dato voce alla libera interpretazione del proprio sentire.

Il riferimento a persone e luoghi esistenti va pertanto considerato puramente casuale e incidentale allo sviluppo narrativo.

Prefazione

Quando mi è stato affidato il compito di curarmi della collana “*Storie di vita*” della casa editrice Leucotea, mi sono imposta, ogni qual volta mi fossi trovata davanti a un manoscritto, di leggerlo con il cuore. Dopo avrei affrontato i punti deboli del romanzo così come della sintassi.

Mi sono detta: “Leggi con il cuore e ascolta il messaggio che l'autore vuole lasciare al suo lettore.”

E così ho fatto.

L'autrice racconta la storia di Guido Pasolini che nel 1945, a diciannove anni, decide di prendere la via della montagna e di unirsi ai partigiani. La madre e il fratello Pier Paolo cercano di dissuaderlo ma lui non vuole sentire ragioni. Il suo cuore gli comanda di combattere per la libertà. Pier Paolo lo accompagna alla stazione. I due acquistano un biglietto per Bologna, per non destare nessun sospetto negli agenti della polizia ferroviaria ma in realtà, Guido, si dirige verso Spilimbergo, per poi raggiungere a Pielungo la divisione Osoppo.

Non aggiungo altro. Lascio il lettore a questa piacevole lettura. Pagine intrise di storia, la nostra storia che mai dovrebbe essere dimenticata. Io ho eseguito solo un lavoro di editing. La bellezza e la grandezza di queste pagine sono solo merito di Marica.

Buona lettura,

Giuliana Balzano

Nota Dell'autrice

Tutti, o almeno spero, conosciamo benissimo il noto regista, scrittore e poeta Pier Paolo Pasolini. Meno nota è sicuramente la storia di Guido, suo fratello minore. Arruolatosi come partigiano nelle Brigate Osoppo dell'Est, con il nome di battaglia di *Ermes*, è stato vittima, assieme a altri partigiani, di quello che viene ricordato come l'eccidio di Porzus. Appena diciannovenne, venne infatti ucciso non dai nazifascisti, ma dagli stessi partigiani comunisti, i Titini, che a rigor di logica, avrebbero dovuto perseguire lo stesso obiettivo degli Osovani nella lotta di liberazione. Era un ragazzo dall'estrema sensibilità, costretto a crescere all'ombra del fratello maggiore. In Pier Paolo, la famiglia riponeva altissime aspettative, che egli fu in grado non solo di soddisfare, ma perfino di superare. Guido se ne restava nel suo angolino, a tentare di eguagliarlo nei risultati scolastici, fino al giorno in cui passò a concretizzare una decisione a lungo ponderata, frutto di un insospettabile coraggio.

La vicenda umana di Guido Pasolini, è ripercorsa tra avvenimenti storici realmente verificatisi e piccole parti romanizzate per chiare esigenze narrative. Si parte dalla sua nascita per arrivare alla tragica morte, passando attraverso il rapporto con Pier Paolo, fatto di vicinanze alternate a mute distanze; la bella amicizia con Renato Lena, confidente e compagno di battute di caccia, senza tralasciare i personaggi che entrano nella sua vita appena Guido diviene il partigiano *Ermes*. C'è il comandante Francesco De Gregori, nome di battaglia *Bolla*, severo e autorevole, ma capace all'occorrenza di una simpatia e di una dolcezza incredibili, proprio come fosse un padre per i suoi ragazzi. E ancora Don Redento Bello, Don Candido, capace di farsi amare anche da coloro che non posseggono il dono della fede e Elda Turchetti, con alle spalle una storia tutta particolare. E infine, la giovane Wilma e quella storia d'amore mai sbocciata, quella promessa purtroppo mai

mantenuta.

I dialoghi sono frutto della mia fantasia.

Mi premeva raccontare la storia di Guido Pasolini non in forma di un noioso saggio. Sono i personaggi stessi a tenere le redini narrative, raccontando gli avvenimenti in prima persona, con l'alternanza dei vari punti di vista. Essi parlano direttamente al cuore del lettore, che aprendo le porte dell'anima, può riuscire a sentire le loro voci. Sentirle come se parlassero al presente, con le sfumature di gioia, di paura, di disperazione e anche d'amore. I capitoli sono strutturati in *stazioni*, per richiamare appunto l'idea di una vera e propria salita al Golgota, dove ha luogo il sacrificio supremo.

Dedico queste pagine a tutti coloro che, come Guido Pasolini, sono morti in nome della libertà, in modo particolare a mio zio Francesco, col nome di battaglia di *Franz* che fu ucciso a Sanremo, nei pressi di Villa Junia proprio lo stesso giorno in cui moriva anche il giovane Pasolini. Un giorno forse, vi racconterò anche la sua storia. Destinatari di queste pagine sono anche tutti i partigiani odierni, tutti quei giovani che sono ancora innamorati della libertà e sono pronti a difenderla con le unghie e con i denti. Per tutti voi che odiate l'indifferenza e che siete sempre pronti a parteggiare e a prender posizione contro tutto ciò che non vi sta bene. Tenete sempre alta la bandiera del coraggio. E se questo libro capitasse per puro caso tra le mani di qualche studente, spero possa cogliere una mia accorata supplica. La supplica di smettere di guardare alla storia come a un qualcosa di inutile, di statico, di pesante, noioso e polveroso. No, ragazzi: la storia è viva, attiva, dinamica. È la colonna su cui poggia il nostro futuro, che diversamente andrebbe in frantumi.

I STAZIONE
Fratellino in arrivo

Belluno, 29 Giugno 1925

SUSANNA'S POV: «Scorgo dalla finestra il piccolo Pier Paolo dondolarsi sull'altalena che suo padre gli aveva costruito. È di nuovo imbronciato, isolato dagli altri amichetti, che giocano per conto loro. Ha solo tre anni, ma basta un niente per farlo arrabbiare. Stasera dovrò trovare le parole giuste per dirgli che è in arrivo un fratellino, oppure una sorellina. Non è facile spiegarlo a un bimbo così piccolo, ma con Carlo abbiamo deciso che è preferibile prepararlo. Vedendomi da un giorno all'altro con il nuovo arrivato o nuova arrivata tra le braccia, il suo disappunto potrebbe risultarne fomentato.

-Pier Paolo, vieni, la cena è quasi pronta.- lo chiamo.

Il piccolo sbuffa e oltrepassa a capo chino la porta senza aver dismesso il broncio.

-Cosa è successo? Hai bisticciato con i tuoi amichetti?- gli domando.

Fanno giochi brutti che non mi piacciono, risponde iniziando a prendere alcune cucchiainate dal piatto.

-Piccolo, la mamma e il papà ti faranno sicuramente tornare il sorriso.- asserisco con pacatezza, sorridendo a mia volta.

Gli occhi scuri di Pier Paolo mi interrogano in maniera muta. Ha sempre avuto uno sguardo inquisitore, praticamente da quando è nato.

-La mamma è in attesa di un fratellino... o di una sorellina.- gli rivelo.

Lo vedo posare il cucchiaino e adombrarsi nuovamente: *E perché hai voluto ordinare un fratellino o una sorellina? Io non bastavo?*

Quelle parole mi spiazzano letteralmente. Mai mi sarei aspettata una risposta simile da un bimbo della sua età.

Rifletto qualche secondo e dico istintivamente: -Ma tesoro, i bimbi non si ordinano, è l'amore che li genera e li fa crescere nella pancia delle mamme, poi al momento giusto escono per conoscere i genitori e i fratellini.-

E digli di non venire fuori, perché io proprio non lo voglio, capito?, mi risponde.

Rimango di stucco: -Ma amore della mamma, ascolta...- provo a dire ma Pier Paolo non mi ascolta. Salta giù dalla sedia e scappa su per le scale, chiudendosi in camera sua.

Provo a raggiungerlo, ma vengo fermata da Carlo: *Lascialo stare, non ti darebbe ascolto. Presto gli passerà e se ne farà una ragione, vedrai...*, prova a rassicurarmi.

In cuor mio spero, vivamente, che mio marito abbia ragione».

29 Settembre 1925

PIER PAOLO'S POV: «La pancia della mamma è cresciuta veramente tanto e l'altra sera papà mi ha spiegato che il fratellino o la sorellina sta per venire fuori. Ho sperato fino all'ultimo che restasse lì dentro ma sembra che scalpiti per uscire. Mamma è sempre stanca e al mattino si chiude in bagno per molto tempo. Al pomeriggio, invece, non riesce più a giocare con me: è quasi sempre a letto. Con lei, il rapporto è sempre stato totalmente diverso rispetto a quello che ho con il papà, ma, adesso, è lui che tiene completamente le redini. L'altra sera mi ha di nuovo rincorso per tutta casa: mi ha immobilizzato sul tavolo della cucina e, aprendomi l'occhio con le dita, ci ha di nuovo versato dentro quel maledetto collirio. Ho cominciato veramente a odiarli: sia il papà che la creatura che la mamma porta in pancia. E dicono anche che dovrei volere bene al fratellino quando, per colpa sua, la mamma sta sempre male».

4 Ottobre 1925

PIER PAOLO'S POV: «Mi hanno fatto stare tutta la mattinata dagli zii. La mamma ha iniziato a stare peggio e papà ha detto che era perché stava per dare alla luce il bimbo o la bimba, e non era bene che io stessi in casa. Sarebbe venuto a prendermi lui quando avrei potuto conoscere il nuovo arrivato. Speriamo almeno sia una femminuccia: danno meno noie.

Ecco arrivare papà, tutto sorridente: *Vieni, Pier Paolo, andiamo a conoscere il nuovo fratellino. È un maschietto, sei contento? Andrete molto d'accordo, ne sono certo*, mi dice.

Iniziamo benissimo, penso tra me e me, e lo seguo sbuffando.

Papà apre la porta della stanza da letto. Vedo la mamma con una faccia stanca, tutta sudata e con i capelli in disordine. Tra le braccia ha una copertina bianca da cui spuntano due manine. Rimango immobile.

Pier Paolo, coraggio: non vuoi venire a conoscere il tuo fratellino?, mi sprona la mamma.

Mi avvicino di malavoglia e scosto la copertina che rivela il viso di mio fratello. Ha già tanti capelli scuri e dorme con la manina appoggiata alla guancia rossa e paffuta.

Guardalo: si chiamerà Guido! Non è bellissimo?, mi chiede la mamma.

-Insomma! Ero più bello io, appena nato.- rispondo.

Mamma scoppia a ridere: *E come fai a saperlo, sciocchino?*, mi chiede.

-Lo so e basta! Così adesso vorrai bene solo a lui.- rispondo rabbiosamente».

SUSANNA'S POV: «Non so come tranquillizzare Pier Paolo, è gelosissimo del fratellino.

-Ma non è affatto vero! La mamma ha abbastanza amore per entrambi ma tu sarai sempre il mio preferito.- affermo lasciandomi scappare un'espressione infelice che non avrei più dimenticato... un'espressione destinata a perseguitarmi per il resto della vita».

II STAZIONE
Odi et amo

4 Gennaio 1926

PIER PAOLO'S POV: «Guido non fa altro che piangere e strillare, strillare e piangere. Si riesce a stare tranquilli solo nei rari momenti in cui dorme. Non lo sopporto più e vorrei che non fosse mai nato. Mamma mi ripete continuamente che io sarò sempre il suo preferito ma è una grossa bugia. Intanto si dedica sempre a Guido: ora deve farlo mangiare, ora cambiarlo, ora farlo addormentare. E io vengo messo da parte. Ho deciso che una di queste notti, mentre mamma e papà dormiranno, mi avvicinerò alla culla e gli tirerò il collo: proprio come la nonna faceva con le galline buone per il brodo. Sì, è l'unica soluzione!».

SUSANNA'S POV: «Credevo che, entro pochi giorni, Pier Paolo avrebbe accettato la presenza di Guido, ma sbagliavo, non avevo fatto i conti con le dinamiche psicologiche che si innescano a quell'età. È stato sciocco da parte mia pretendere che un bimbo di neppure quattro anni, per quanto molto più maturo della sua età, potesse immediatamente comprendere la situazione. Ho fatto mille tentativi di avvicinarlo al fratellino, rendendolo partecipe di riti come il bagnetto o invogliandolo a cantargli, insieme a me, qualche canzoncina per farlo addormentare. Non c'è stato verso: ogni volta è stato un fallimento. Si limita a urlargli di stare zitto quando piange, pretendendo che il piccolo lo comprenda e taccia. Voglio fare un ultimo tentativo questa sera, sperando di riuscire a toccare le corde giuste.

-Pier Paolo, vieni.- gli dico, approfittando di un momento in cui Guido è tranquillo perché ha già fatto la sua poppata e sgambetta felice tra le mie braccia.

-Vuoi provare a tenerlo un po' in braccio? - gli chiedo

sorridendo.

Lui però, mi fulmina letteralmente con lo sguardo, rispondendo in maniera secca e anaffettiva: *No, non lo voglio! E poi, tra poco, arriveranno i miei amici. E con fare fulmineo lo vedo correre fuori.*

La cosa incredibile è che il piccolo Guido sembra avere percepito appieno il rifiuto del fratello, scoppiando in un pianto diretto. Lo attacco nuovamente al seno, pur sapendo che è sazio: di solito, giocherellare con i capezzoli, sembra calmarlo. Gli accarezzo delicatamente le guance e la testolina, intonando la prima canzoncina che mi salta alla mente. Finalmente si riaddormenta e lo adagio nella culla di vimini, cominciando a dedicarmi alla preparazione della cena. Quando Pier Paolo, congedati gli amichetti, rientra, si guarda attentamente attorno. Ha l'aria soddisfatta nel constatare che il fratellino dorme, quindi è momentaneamente innocuo. Non l'ho mai visto mangiare tanto velocemente: sembra avere una strana fretta. Eppure non è di certo l'orario per riprendere i giochi.

-Pier Paolo, mangia piano altrimenti ti andrà di traverso.- lo ammonisco. Lui, però, non mi dà ascolto e continua fino a quando non ce la fa più a ingurgitare una cucchiata dietro l'altra.

-Ascolta, visto che Guido dorme, che ne diresti se giocassimo un po' assieme? Oppure la mamma potrebbe leggerci qualcosa, ti andrebbe?- gli propongo.

Pier Paolo mi guarda sprezzante e mi liquida con poche parole: *No. Ho sonno, vado a dormire.*

Mi interrogo su cosa possa averlo fatto arrabbiare questa volta: il fratellino non l'ha certo infastidito, perché dorme placidamente, e aver giocato con i suoi amichetti dovrebbe averlo ammansito un po'. È proprio vero che per una mamma non c'è nulla di più complicato che riuscire a comprendere appieno i propri figli. Sparecchio e lascio i piatti sporchi nel lavello: me ne occuperò domani, stasera sono veramente esausta. Mi avvicino a Carlo, intento a leggere, e ponendogli una mano sulla spalla, lo esorto ad andare a dormire».

PIER PAOLO'S POV: «Non sento provenire rumori dalla cucina: mamma e papà devono essere andati a dormire, convinti che stia riposando anch'io. Ci siamo: è il momento. A piedi nudi, mi avventuro in camera dei miei. Dormono e papà russa pesantemente. Devo fare pianissimo, sperando che questo rompiscatole non si metta a strillare. Scosto la copertina e cerco di raccogliere tutte le forze ma il sonno leggerissimo di Guido scivola via dalla culla. Mio fratello apre i suoi occhioni scuri e mi fissa. Inizia a fare dei versetti, come se a modo suo stesse sorridendomi. Mi afferra un dito e non vuol saperne di lasciarlo. Ha una manina minuscola che a stento riesce a contenere il mio dito. Scatta in me qualcosa che non so spiegare. Quei piccoli occhietti scuri restano fissi su di me. Il piccolo continua a gorgheggiare come se volesse dirmi che è felice di avermi al suo fianco, che a modo suo mi vuole bene. Quant'è tenero! Per la prima volta lo guardo veramente. No, non posso fare quanto avevo pensato. Proprio non posso. Sarebbe atroce e questi occhi, queste manine, questa testolina bruna, non meritano tanto. Guido porta verso la sua guancia la manina che stringe ancora il mio dito, come a dirmi accarezzami. E io l'accarezzo dolcemente. È caldo, vellutato e odora di latte. Gli sorrido continuando a coccolarlo.

Pier Paolo! Che ci fai qui?, mi domanda la mamma, appena comparsa alle mie spalle. I versetti di Guido devono averla svegliata.

-Ehm... niente mamma...volevo dare la buona notte al fratellino, prima di rimettermi a dormire.- provo a dire.

A quest'ora della notte?, mamma fa una strana smorfia: non sembra convinta, almeno non di primo acchito. Nel giro di qualche secondo, però, vedo il suo volto distendersi e le sue labbra incurvarsi in un sorriso.

Mi fa piacere che finalmente tu voglia passare del tempo con il tuo fratellino, fa niente se è nel cuore della notte, mi dice. Ora però, sarà meglio che lo faccia riaddormentare. Domani potrai giocarci per tutto il tempo che vorrai.

-Posso cullarlo io?- le chiedo.

Mamma sembra sorpresa da quella mia richiesta. Mi fa sedere sul letto e mi consegna tra le braccia Guido che sembra felicissimo. Sgambetta e parla nella sua lingua inspiegabile. È evidente che dormire sia l'ultima delle cose contemplate tra le sue intenzioni.

-Dai, Guido, giochiamo domani: adesso dobbiamo fare nanna.- gli dico e inizio a cantargli una canzoncina che ho imparato da alcuni amici.

Guido sembra ascoltare tutto assorto, continua a sorridere ma presto i suoi occhi attenti si chiudono lentamente. Si è riaddormentato. Lo bacio sulla testolina e gli chiedo scusa. Vorrei rimetterlo io nella culla, ma nonostante sembri tanto minuscolo, è bello pesante e ho paura che mi scivoli dalle braccia. Mamma percepisce questo mio timore: *Dallo a me, ci penso io*, mi dice sorridendo.

Accarezzo ancora la testolina vellutata di Guido e auguro la buona notte alla mamma con un bacio.

Buonanotte Pier Paolo. Sei stato bravissimo, sai? La mamma è fiera di te, mi dice mia madre scompigliandomi i capelli con una carezza.

Faccio cenno di sì con la testa: -Guido è talmente piccolo. Bisogna che ce ne prendiamo cura tutti assieme.- le dico prima di lasciare la stanza».